

*Lapo Elkann,
il futuro creativo dell'industria
automobilistica italiana.*



38 – Avanti popolo, il casino è assicurato

Ho un problema esistenziale: Marco Tronchetti Provera ha frequentato la mia scuola, quella dei Barnabiti di Milano, e mi sono guadagnato una laurea in Diritto tributario nella stessa facoltà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dove Romano Prodi si è laureato in Scienze politiche. Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che provo una persistente nausea, in concomitanza con l'apertura dei quotidiani del mattino, pur essendo certo che non sono incinta, e neanche mia moglie, la quale – bontà sua – ha già dato i suoi frutti per la Patria Padana.

Il mio magnifico rettore della Cattolica, uomo probo e per la verità anche un po' spelacchiato, alla Nando Martellini, ha regalato al prode Prodi l'ennesima laurea in «non-so-bene-in-che-cosa», e per imbonire gli studenti imbufaliti, i quali da mesi inneggiano a Ratzinger e al discorso di Ratisbona, ossia tracimano eccessi di cristianità ardente alla Giovanna d'Arco, ha pensato di bilanciare la prodezza gratificando anche José Maria Aznar. L'ex premier spagnolo, silurato dalle bombe degli islamici, essendo ormai disoccupato non disdegna certo una gita a Milano con laurea ready-to-wear in omaggio.

Si tratta dei soliti minuetti dei cicisbei della politica alla Charles-Maurice de Talleyrand, che frequentava contemporaneamente il Seminario e le ballerine. Non fanno male a nessuno, e neanche del bene, ma viene da ridere quando raccontano che Romano Prodi è stato applaudito da tutti i maggioranti in Aula Magna e poi ha dovuto squagliarsi di soppiatto dall'uscita di servizio. Forse gli

hanno regalato questa laurea per aver svenduto e avviato alla rottamazione le migliori aziende dell'alimentare italiano, come Cirio-Bertolli-De Rica o Buitoni, o forse per averci impoverito tutti con l'€uro e quindi per averci aperto la via della povertà e della santità. Pazienza, non c'è più da stupirsi di nulla, ma io ex studente non capisco come questo può succedere nell'università nata da padre Agostino Gemelli e dai cattolici conservatori, quelli come Fanfani e Giacchi, che hanno fatto la Patria degli uomini e dei cristiani. Assistere alla genuflessione del senato accademico verso un signore che ha diffuso una Costituzione europea contro i desideri di Wojtyła, una Costituzione che affoga e cancella le radici cristiane, firmata dagli italiani senza che si esprimessero con il voto, a me fa l'effetto di circolare e respirare in moto in mezzo al traffico di Milano: viene da vomitare. Adesso mi aspetto solo che monsignor Erminio de Scalzi, il mio adorato ex parroco, ora abate dell'attigua cattedrale di Sant'Ambrogio, inviti Prodi a concelebbrare la Messa solenne della Santa Pasqua, poi restituisco la tessera al Padre Eterno e mi candido come attivista di Scientology.

Ma sono anche interista per caso, e per il motivo principale che ho studiato in quella scuola di pericolosi nero-azzurri del Tronchetti, con i figli di Peppino Prisco e con quelli di Moratti. In questa scuoletta che ha cinquecento anni è passata tanta gente istruita e potente, un esempio: la benzina che finisce nelle nostre automobili è gestita in Italia da tre sole società. Una è lo Stato e le altre due sono le famiglie Moratti e Garrone, i cui leader attuali hanno studiato dai Barnabiti, di Milano e Torino. Einstein diceva che il caso è il sentiero di cui Dio si serve quando vuole rimanere anonimo.

Ma una cosa non capisco, come ha potuto Marco Tronchetti Provera, che ha rifatto gratis l'organo della nostra vecchia Chiesa, tollerare all'interno della sua

azienda quel malcostume intercettatorio e quelle porcherie dilaganti che sono emerse dagli atti giudiziari. Non dica che non lo sapeva, perché si darebbe del fesso da solo; del resto anche Berlusconi ha cercato di raccontare che non sapeva se i suoi dirigenti davano soldi sottobanco alla Guardia di Finanza, e non gli ha creduto nessuno, ma forse Berlusconi era figlio di un Dio minore. Alla Telecom intercettavano qualsiasi cosa (o forse è meglio dire «intercettano»), e soprattutto si occupavano di tutto quello che volava basso: ne emerge un quadretto disgustoso, l'agghiacciante fotografia di un Paese osceno che Tronchetti poteva evitare di descriverci: anche Dante conosceva bene i sodomiti, ma non ci intratteneva nel dettaglio delle pratiche in oggetto, erano alluse e ne bastava, anzi ne avanzava.

Per non parlare delle cose serie, del disastro finanziario Telecom che pagheremo noi tutti per i prossimi cinquant'anni, dell'arretratezza a cui Telecom, la sinistra dell'epoca e il Governo compiacente attuale hanno condannato il Paese. Forse Prodi ha fatto i conti che salvando Tronchetti riuscirà a imbarcare La7 e il «Corriere della Sera» nell'orbita della sinistra di Governo: pazienza se gli italiani usufruiscono di connessioni a «banda larga» come il buco della cruna di un ago: quattro mega di contratto, zero virgola zero zero due mega di servizio garantito, e siamo già fortunati perché le nuove tecnologie Telecom coprono ben il 30 per cento del territorio nazionale, gli altri utenti in collina che si arrangino con i segnali di fumo, o con i cellulari dalle tariffe più care al mondo.

Così nessuno parlerà più degli spioni che per anni sono cresciuti in pancia a Telecom, quelli che hanno registrato tutto, anche i sospiri delle aspiranti amanti smandrappate dei faccendieri di quart'ordine: *il Grande fratello*, nel senso del libro di Orwell 1984, era un esercizio da educande.

A proposito di educande c'è una buona notizia: nei rendiconti degli spioni fatti pagare per conto Telecom alla Pirelli c'erano anche i soldini per le signore prospere e gentili, quelle che non saranno mai mogli ma che dedicano il loro tempo al benessere degli altri, quelle che De Andrè chiamava le benefattrici dalla bocca di rosa.

Siamo una civiltà che avanza prosperosa e sicura: avanti popolo, il casino è assicurato.



*Se il secolo scorso era già decadente,
quello in cui stiamo vivendo
è decisamente pericolante!*

